

in **Comunione**



n.1
gennaio - febbraio 2020
Anno XXVI - CLXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



UFFICIO DIOCESANO CULTURA
E COMUNICAZIONI SOCIALI

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
"Padre Raffaele Di Bari, Loribamol"

DIARIO 17 gennaio
DI UNA MISSIONE 5 febbraio
2020

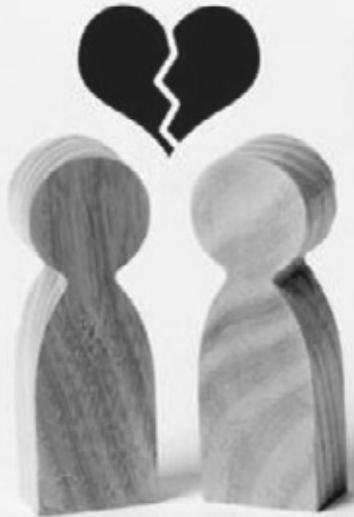
a cura di
Don Ferdinando Cascella
Don Rino Caporusso

EDITRICE ROTAS



**L'Arcivescovo in Brasile in visita pastorale
nei luoghi della cooperazione missionaria
il racconto giorno per giorno**

Contiene I.R.



ACCOMPAGNARE DISCERNERE INTEGRARE...

il Verbo si incarna per sanare le nostre ferite!

A Betlemme, viene alla luce Gesù, il Messia atteso dai popoli e nostro liberatore. Nella solenne liturgia della notte santa, che accompagna il cammino del cristiano, noi ci confrontiamo con la notizia più importante di tutti i tempi e per tutta l'umanità: Gesù Cristo, Figlio di Dio, si incarna nel grembo verginale di Maria per sanare le nostre ferite, per portare a noi la salvezza ed al tempo stesso un esempio di famiglia quella di Nazareth che «rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo» (Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 69 [=AL]).

Nazareth ci ricorda cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile. Davanti all'icona della famiglia di Nazareth si presenta l'immagine di ogni famiglia, con la sua quotidianità fatta di fatiche, incertezze per il futuro e fragilità da superare ancorandoci al volto misericordioso di Gesù, che ci insegna a vivere e a trasmettere il Vangelo della famiglia con amore e capacità di accoglienza.

Non esiste fragilità o debolezza umana che annulli o arresti la mise-

ricordia divina, ma «una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente» (Papa Francesco, *Misericordia et misera*, 1).

Pertanto, nessuno è escluso dalla misericordia di Dio! Anche a coloro che per svariati motivi si trovano a permanere in uno stato non confacente all'ideale evangelico, le braccia del Padre misericordioso sono sempre aperte. In tal senso, anche «ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale» (AL 243).

Attenzione! Qui non si sta affatto mettendo in discussione la dottrina cristiana sul dono dell'indissolubilità al sacramento del matrimonio. La Chiesa è ben consapevole che «ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio» (AL 291), perché l'indissolubilità matrimoniale è «frutto, segno ed esigenza dell'amore assolutamente fedele che Dio ha per l'uomo e che il Signore Gesù vive verso la sua Chiesa» (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 20).

Da qui sorge l'appello che Papa Francesco rivolge a tutta la comunità ecclesiale affinché:

«la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (AL 211).

Dunque, siamo tutti invitati clero ed operatori pastorali a compiere una vera e propria conversione pastorale per essere autentici esperti nell'arte dell'accompagnare, del discernere ed integrare in un contesto culturale segnato dall'effimero e dal provvisorio.¹

È necessario accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugale o familiare "in punta di piedi", con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. **Ogni situazione non va presa genericamente come "un caso" ma va letta come "la storia di una persona".**

Per rendere fattivo e concreto quest'arte dell'accompagnamento,

¹ Cfr. F. PESCE, *Giovani e matrimonio. Tra cultura dell'effimero e formazione della coscienza*, in *La Rivista del Clero Italiano* 10 (2018), 687-704.



del discernimento e della integrazione nella nostra diocesi dal 2016 è attivo un servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, che costituisce un servizio giuridico-pastorale previo ad una eventuale introduzione di una causa di nullità matrimoniale.

Tale servizio di prossimità e di discernimento rientra tra le novità della riforma attuata nel contesto sinodale da Papa Francesco con il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, e contemplata nelle Regole procedurali agli articoli 1-5, dove viene descritto questo servizio giuridico-pastorale, che costituisce il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere al fine di creare e garantire nelle proprie diocesi «un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale».²

Pertanto, questo servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali consiste in un'attività permanente di consulenza (gratuita), di ascolto e di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico al fine di garantire ai fedeli in difficoltà un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, *brevior* o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico competente. Nell'eventualità non ci fossero le condizioni per avviare un iter giudiziario, il servizio aiuta pastoralmente i fedeli indirizzandoli verso un percorso di discernimento e di integrazione nella vita cristiana, secondo uno stile di misericordia e reciproco perdono come richiesto dalla norma evangelica. Dunque, questo servizio di accompagnamento, discernimento ed integra-

zione messo a disposizione dalla Chiesa diocesana, in sintonia con il magistero pontificio: «cerca sempre e solo il bene delle persone ferite, cerca la verità del loro amore; non ha altro in mente che sostenere la loro giusta e desiderata felicità, la quale, prima di essere un bene personale a cui tutti umanamente aspiriamo, è un dono che Dio riserva ai suoi figli e che da Lui proviene».³

Alla luce di quanto esposto si comprende che la pratica dell'accompagnamento, discernimento e dell'integrazione ci induce a confrontarci quotidianamente con i drammi personali di relazioni fallite, spesso accompagnate dal legittimo e naturale desiderio di costruire una nuova famiglia cristiana. Chissà quante volte abbiamo udito l'espressione "non è giusto che io paghi per sempre l'errore di un momento della mia vita...Vorrei costituire una nuova famiglia". Come risposta a questo nuovo desiderio di famiglia **siamo tutti invitati clero ed operatori della pastorale familiare:**

1) a essere costruttori della gioia dell'amore col compito di intraprendere un percorso e un'avventura di Chiesa accogliente, madre e maestra, che cammina a fianco della sofferenza delle persone, senza tradire in alcun modo o rinunciare a proporre la bellezza dell'amore e della famiglia (cfr. AL 58; 297; 306-308);

2) ad elaborare itinerari di fede che sappiano coinvolgere maggiormente questi fedeli che vivono situazioni matrimoniali difficili o irregolari. A tal proposito è importante che «la comunità cristiana sia capace di intraprendere nei confronti di chi è ferito dagli inciampi della vita, quella che Papa Francesco, commentando il brano dei due discepoli di Emmaus, chiama una sorta di **"terapia della speranza"**».⁴

In sintesi, deve essere chiaro che in questo servizio verso la famiglia e le sue fragilità tutti siamo chiamati ad annunciare il vangelo del matrimonio al fine di favorire "una pedagogia del vincolo (accompagnare); il desiderio di riportare a casa tutti (integrare), la ricerca della volontà di Dio (discernere), il bene possibile (decidere)"⁵ e così avviare un cammino verso la pienezza dell'amore.⁶ Dunque, oggi in una società dalla cultura liquida, che dà il primato al narcisismo dell'ego l'arte di accompagnare, di discernere, di integrare una coppia/persona separata/divorziata o risposata è un'attività del cuore che richiede una grande capacità di saper ascoltare con uno sguardo samaritano la complessità della persona che si incontra aiutandola a leggere la propria storia e la propria vita in modo cristiano.

Sac. Emanuele Tuppiti

² TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, *Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus*, Città del Vaticano 2016, 13.

³ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 30 novembre 2019. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁴ G. BASSETTI, *Accompagnare, discernere e integrare: l'umana fragilità secondo l'Amoris laetitia*, intervento all'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (pro manuscripto).

⁵ Cfr. G. DIANIN, *Accompagnare, discernere, integrare. Dai principi di Amoris laetitia alla prassi pastorale*, in *La Rivista del Clero Italiano* 3 (2019), 207-213.

⁶ Cfr. G.B. PICHIERRI, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, Ed. Rotas, Barletta 2016.